

REPORT

Focus on



L'IMPATTO DELLA CRISI RUSSIA – UCRAINA SUI PREZZI DEI CEREALI

Marzo 2022



Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare



SOMMARIO

L'IMPATTO DELLA CRISI RUSSIA – UCRAINA SUI PREZZI DEI CEREALI	3
APPENDICE STATISTICA	10



L'IMPATTO DELLA CRISI RUSSIA – UCRAINA SUI PREZZI DEI CEREALI

L'Ismea sta monitorando fin dall'inizio del conflitto tra Russia e Ucraina gli effetti sui mercati agroalimentari. Sono già stati pubblicati due report (1 e 9 marzo) in cui è stato chiarito il ruolo di Russia e Ucraina nell'ambito del commercio mondiale, con specifico riferimento al settore agroalimentare, la rilevanza di tali mercati per le produzioni agroalimentari nazionali, l'esposizione dell'Italia per l'approvvigionamento di alcuni prodotti agricoli nonché l'andamento dei mercati stessi.

Si è già fatto riferimento al fatto che, a partire dalla seconda metà del 2020, lo scenario internazionale dei mercati è stato caratterizzato da un significativo e generalizzato incremento dei prezzi delle principali commodity energetiche e agricole, riconducibili a un insieme di fattori di natura congiunturale, strutturale e speculativa. Infatti, la repentina ripresa della domanda mondiale della prima fase post pandemica aveva determinato problemi organizzativi e logistici dei principali scali mondiali, il conseguente rallentamento delle catene di fornitura globali, gli aumenti vertiginosi dei costi di trasporto e dei noli dei container. A questi fattori di tensione, si sono aggiunti un significativo incremento dei prezzi delle materie prime energetiche e l'aumento delle richieste di alcune materie prime agricole, a causa della crescente domanda cinese di mais e soia e, per quanto riguarda il grano tenero, delle azioni intraprese dalla Russia nel 2021 allo scopo di contenere l'aumento dei prezzi alimentari sul mercato interno ma con l'effetto di ridurre i volumi esportati dal Paese¹. Nel caso del mais, è da rilevare che le importazioni della Cina, più che raddoppiate nel 2020 (11,3 mln/t vs 4,8 mln/t del 2019) a seguito della ripresa della suinicoltura dopo la PSA, sono aumentate in misura ancor più consistente tra gennaio e novembre 2021 raggiungendo 27 milioni di tonnellate. La pressione esercitata dalla forte crescita della domanda cinese, oltre a determinare tensioni sul mercato del mais, potrebbe aver avuto ripercussioni anche su mercati di orzo e frumento, considerabili in parte sostituiti dello stesso mais nell'alimentazione animale.

È importante sottolineare che il confronto dei prezzi sul mercato nazionale dei principali cereali, alla fine del 2021, avevano già fatto registrare incrementi dell'ordine del 50-60%, più che raddoppiato nel caso del frumento duro, rispetto a un anno "normale" come il 2019.

Si tratta, è bene sottolineare, di tensioni e conseguenti rialzi che sono andati a innestarsi su situazioni che, al netto della crescita della domanda cinese per il mais, non presentavano elementi oggettivi di criticità: produzione, domanda e stock erano e sono, ad oggi, in linea con un contesto di quasi normalità.

Così come, in molti casi, ad esempio il frumento tenero e l'orzo, il tasso di autoapprovvigionamento dell'UE è abbondantemente superiore a 100 (Tab. 1).

L'unica eccezione è costituita dal frumento duro i cui incrementi di prezzo sono stati determinati dal combinato degli elementi sopra descritti e, soprattutto, da una carenza di prodotto conseguente alla forte riduzione produttiva nel continente americano, Canada in primis.

Il Canada, infatti, è il principale produttore mondiale di frumento duro (circa il 15% della produzione mondiale in un contesto di normalità) ma, soprattutto, rappresenta oltre il 40% degli scambi mondiali. È evidente, quindi, che una contrazione produttiva nel 2021 prossima al 60% in conseguenza della siccità, abbia contribuito a determinare un effetto dirompente sui mercati.

Il conflitto in atto tra Russia e Ucraina si è inserito in tale contesto, determinando un'ulteriore pressione sui mercati internazionali, soprattutto in riferimento a quei prodotti per i quali i due paesi detengono un ruolo importante a livello mondiale in termini di produzione e di export.

In particolare, la Russia esporta a livello globale circa il 20% di frumento tenero, il 14% di orzo, il 15% di pannelli di estrazione di girasole, il 19% di olio greggio di girasole. L'Ucraina il 10% di frumento tenero, il 15% di mais, il 12% di

¹ L'andamento recente del mercato dei principali cereali e della soia <https://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/11554>



orzo, il 50% di pannelli di estrazione di girasole e il 47% di olio greggio di girasole². Per molti di questi prodotti i mercati di sbocco, tuttavia, sono lontani dalla UE.

Come spesso è accaduto anche in passato, situazioni critiche di mercato spingono alcuni paesi ad adottare misure che tendono a garantire l'approvvigionamento interno. Si tratta di misure che nel breve periodo possono avere un senso, sebbene contribuiscano ad alimentare la componente speculativa dei mercati, ma nel medio-lungo periodo non possono che essere perdenti.

È di questi giorni il caso della Serbia che ha imposto lo scorso 10 marzo il divieto di esportazione per frumento tenero, mais e altri cereali allo scopo di proteggere il mercato interno. È da sottolineare, tuttavia, che il ruolo della Serbia nello scenario mondiale degli scambi è molto limitato, rappresentando nella media degli ultimi 5anni solo lo 0,5% in volume dell'export complessivo di frumento tenero e il 2% di mais. Le importazioni italiane dalla Serbia riguardano solo il mais nella misura dell'1% dell'import totale.

La diversificazione dei mercati di approvvigionamento per l'Italia è in gran parte possibile e implica il ricorso, in primo luogo, agli altri paesi europei produttori, come ad esempio, Francia e Germania nel caso del frumento tenero. Il ricorso ai grandi produttori del continente americano è rallentato dal costo di trasposto via nave con i prezzi che ancora non sono ritornati sui livelli pre-pandemia. A questi, si aggiungono problemi relativi alla qualità del prodotto estero; nel caso del mais i paesi in grado di fornire le quantità necessarie di prodotto all'industria italiana e comunitaria sono gli Stati Uniti e l'Argentina, ma le importazioni da queste origini sono limitate dalle caratteristiche qualitative richieste dalla legislazione comunitaria che ne impediscono la commercializzazione in Europa (gli OGM per gli Stati Uniti e il contenuto dei residui di pesticidi per l'Argentina).

Lo scenario appena delineato, con particolare riferimento agli alti livelli di prezzo, tuttavia, non ha comportato ad oggi benefici rilevanti per il settore agricolo, con gli agricoltori che, in buona parte, hanno già venduto il prodotto e ora si trovano ad affrontare le semine primaverili nell'incertezza del prezzo futuro, ma con la certezza di dover affrontare spese rilevanti per le operazioni colturali, concimazioni in primo luogo. Dall'altro lato, le imprese di trasformazione si trovano a dover rifare completamente i budget avendo a che fare con prezzi di acquisto delle materie prime dell'ordine del 100-130% superiori al 2020, oltre all'incremento generalizzato delle bollette energetiche. L'aumento generalizzato dei prezzi di quasi tutte le materie prime, agricole e non agricole e dei costi energetici sta progressivamente erodendo la redditività dell'attività economica con il settore agroalimentare che non riesce più a redistribuire gli aumenti lungo la filiera produttiva.

Tab. 1 – Tasso di autoapprovvigionamento di Italia e UE a confronto (valori medi 2019 - 2021)

	Italia	Ue
Frumento duro	61%	83%
Frumento tenero	37%	133%
Mais	52%	83%
Orzo	68%	123%
Girasole	62%	97%
Soia	31%	15%

Fonte: Ismea

Nell'immediato, il settore più colpito per l'Italia è quello dell'alimentazione animale (mais, pannelli di estrazione di girasole) e solo in parte quello per l'alimentazione umana (frumento tenero e frumento duro) (Tab. 2 e 3). Nel caso dei cereali, l'Italia è ampiamente dipendente dal commercio estero, importando in media il 63% dei propri fabbisogni di frumento tenero, circa il 39% di frumento duro e poco meno del 50% di mais, e di conseguenza il mercato nazionale è largamente esposto alla volatilità e alle turbative del mercato internazionale.

È pur vero che l'analisi del tasso di autoapprovvigionamento della UE evidenzia come per taluni di questi prodotti la situazione sia di ampia indipendenza dai mercati internazionali: per frumento tenero, orzo e girasole l'UE è autosufficiente, mentre non lo è per il mais e il frumento duro ed è estremamente dipendente dai mercati internazionali per la soia di cui abbiamo una disponibilità interna pari appena al 15% delle necessità.

I fabbisogni nazionali soddisfatti con prodotto proveniente dalla Russia sono rilevanti solo per i pannelli di estrazione di girasole (il 28% in volume dell'import totale nel 2021), mentre quelle di frumento tenero e frumento duro sono molto

² Dinamiche fondamentali dei cereali e situazione degli scambi commerciali con Ucraina e Russia <https://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/12034>



limitate e pari a circa il 3% ciascuna del totale. L'Ucraina è il secondo fornitore di mais dell'Italia, soddisfacendo nel 2021 il 15% in volume delle richieste all'estero, ma è anche il terzo mercato di origine di pannelli di estrazione di girasole (il 20% in volume del totale nel 2021).

Tab. 2 – Importazioni dell'Italia dalla Russia (.000 euro)

	2017	2018	2019	2020	2021	Var.% 2021/20	Quota 2021 import Italia per prodotto	Quota 2021 sull'import totale Italia
Totale agroalimentare	97.371	116.936	131.643	158.059	252.221	59,6	100%	0,5%
Panelli dell'estrazione di olio di girasole	11.158	20.110	39.753	37.956	51.977	36,9	21%	31,1%
Piselli "pisum sativum" secchi	10.504	23.749	14.358	22.573	41.452	83,6	16%	59,3%
Frumento tenero	3.898	10.888	8.648	11.621	29.301	152,1	12%	2,7%
Frumento duro	16.569	14.900	12.344	11.779	26.227	122,6	10%	3,7%
Polpe di barbabietole	14.508	21.396	22.141	28.287	21.264	-24,8	8%	31,9%
Semi di lino	5.968	5.954	6.911	10.620	11.227	5,7	4%	42,6%
Semi di girasole	2.044	0	5.585	5.253	0	-	-	-

Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

Tab. 3 – Importazioni dell'Italia dall'Ucraina (.000 euro)

	2017	2018	2019	2020	2021	Var.% 2021/20	Quota 2021 import Italia per prodotto	Quota 2021 sull'import totale Italia
Totale agroalimentare	749.672	695.427	707.716	541.963	641.252	18,3	100%	1,4%
Oli greggi di girasole	233.315	200.620	255.328	247.693	281.021	13,5	44%	50,8%
Mais	252.169	299.399	256.889	137.001	178.919	30,6	28%	16,4%
Fave di soia	57.653	52.701	66.157	30.792	54.126	75,8	8%	4,9%
Panelli dell'estrazione di olio di girasole	71.072	40.542	34.295	30.070	35.421	17,8	6%	21,2%
Frumento tenero	79.309	46.987	43.923	43.881	28.106	-35,9	4%	2,6%

Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

I prezzi rilevati in Italia sulle principali piazze di contrattazione e aggiornati alla terza settimana di marzo 2022 (Fig. 1-5) hanno evidenziato significativi rincari su base mensile e settimanale. In particolare, il prezzo del frumento duro ha segnato un ulteriore record salendo a 524,28 euro/t nella terza settimana del mese (+5,4 rispetto alla terza di febbraio e +2% rispetto alla seconda del mese). Per tale prodotto, come si è già specificato, il conflitto in atto non ha alcuna connessione diretta in ragione del fatto che produzione ed esportazione mondiale sono influenzate dal Canada, che nel 2021 ha perso il 60% dei propri raccolti.

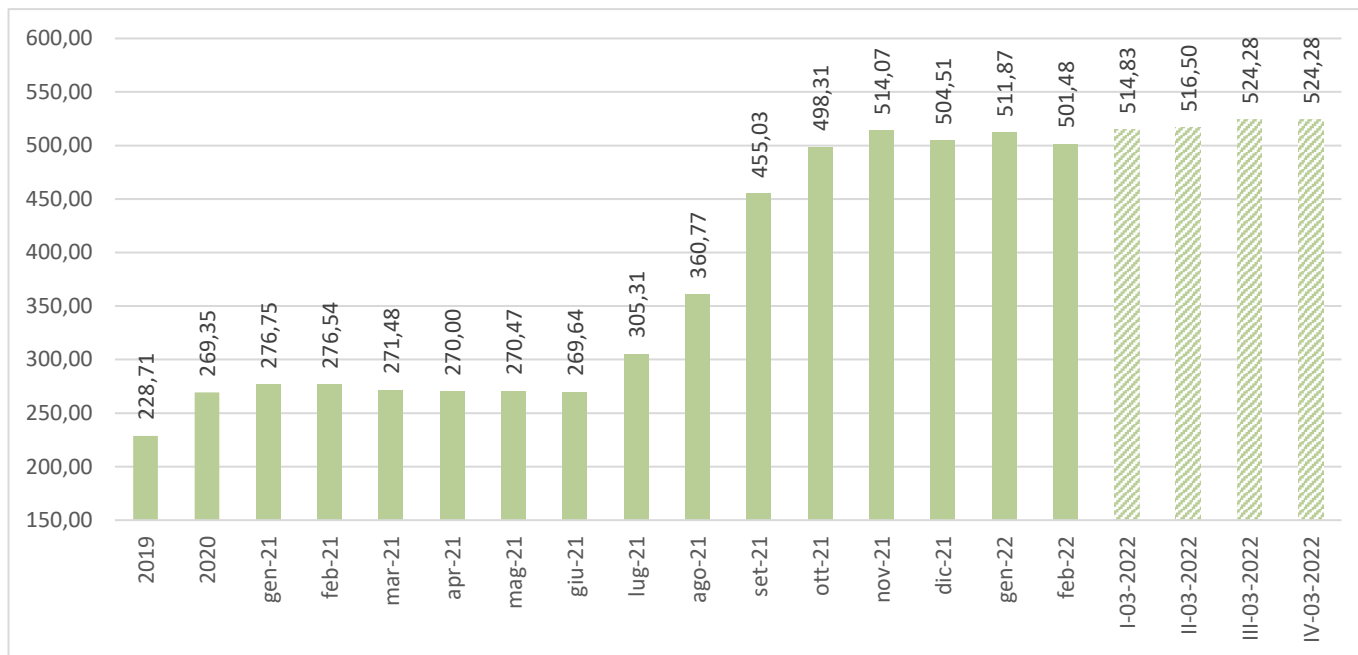
Al contrario, la possibile indisponibilità per i mercati mondiali di circa il 30% della produzione russa e ucraina di frumento tenero ha ulteriormente impattato sui mercati internazionali spingendo in Italia le quotazioni di tale prodotto a 406,55 euro/t nella quarta settimana di marzo (+29,7% tendenziale e -0,2% congiunturale). Dall'inizio della crisi in atto, alla Borsa merci di Chicago le quotazioni a termine del frumento tenero in consegna a maggio hanno evidenziato un'elevata volatilità giornaliera, con incrementi molto consistenti tra il 24 febbraio e il 9 marzo, per poi attenuare i tassi di crescita giornalieri pur rimanendo più elevati rispetto ai primi giorni di inizio crisi Russia – Ucraina: tra lo scorso 24 febbraio e il 28 marzo 2022 la quotazione del grano tenero in consegna a maggio è salito di 80,68 euro/t.

Allo stesso modo, il mais si è attestato a 397,88 euro/t mostrando una lieve flessione su base settimanale, dopo l'incremento mensile del 37,5%. Dallo scorso 24 febbraio 2022, alla Borsa merci di Chicago la quotazione a termine del mais in consegna a maggio ha mostrato oscillazioni giornaliere molto marcate, con un incremento di 32,51 euro/t in confronto con l'ultima quotazione del 28 marzo. Anche il prezzo dell'orzo è in netto incremento, attestandosi a 379,00 euro/t (+30,7% sulla quarta di febbraio e stabile rispetto alla settimana precedente).

Con riferimento ai prodotti proteici a destinazione mangimistico-zootecnica, è da segnalare anche l'incremento del prezzo della soia, per la quale l'Italia importa in media il 70% del fabbisogno nazionale. I principali paesi di provenienza sono Brasile (il 58% dei volumi complessivi nel 2021), Canada (il 17%), USA (il 16%) e anche Ucraina, che ha soddisfatto le nostre richieste all'estero nella misura di solo il 4%; è da rilevare che il ruolo del paese nello scenario produttivo e commerciale internazionale è del tutto marginale rappresentando solo l'1% sia dei raccolti che dell'export di soia. Il prezzo medio nazionale ha raggiunto nella quarta settimana di marzo 2022 i 706,75 euro/t (+11% sulla quarta di febbraio e +0,9% sulla precedente).

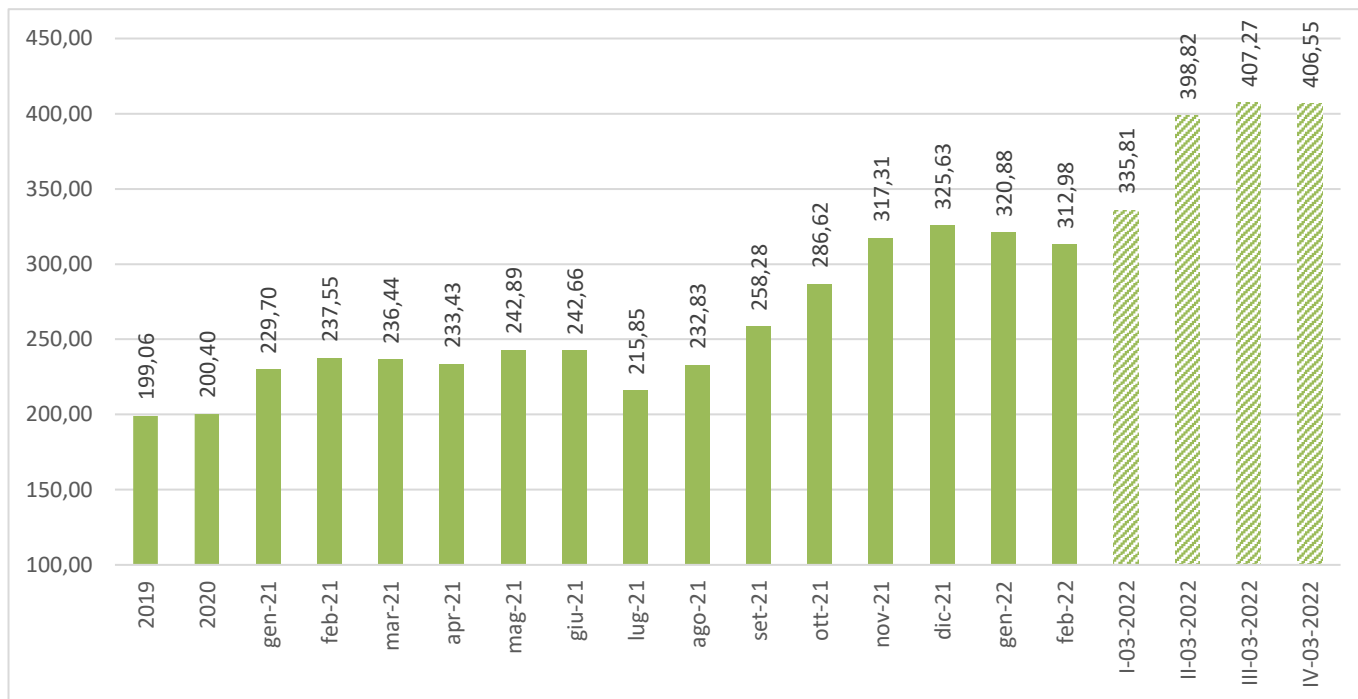


Fig. 1 – Evoluzione del prezzo della granella di frumento duro (euro/t)



Prezzi IVA esclusa
 Fonte: Ismea

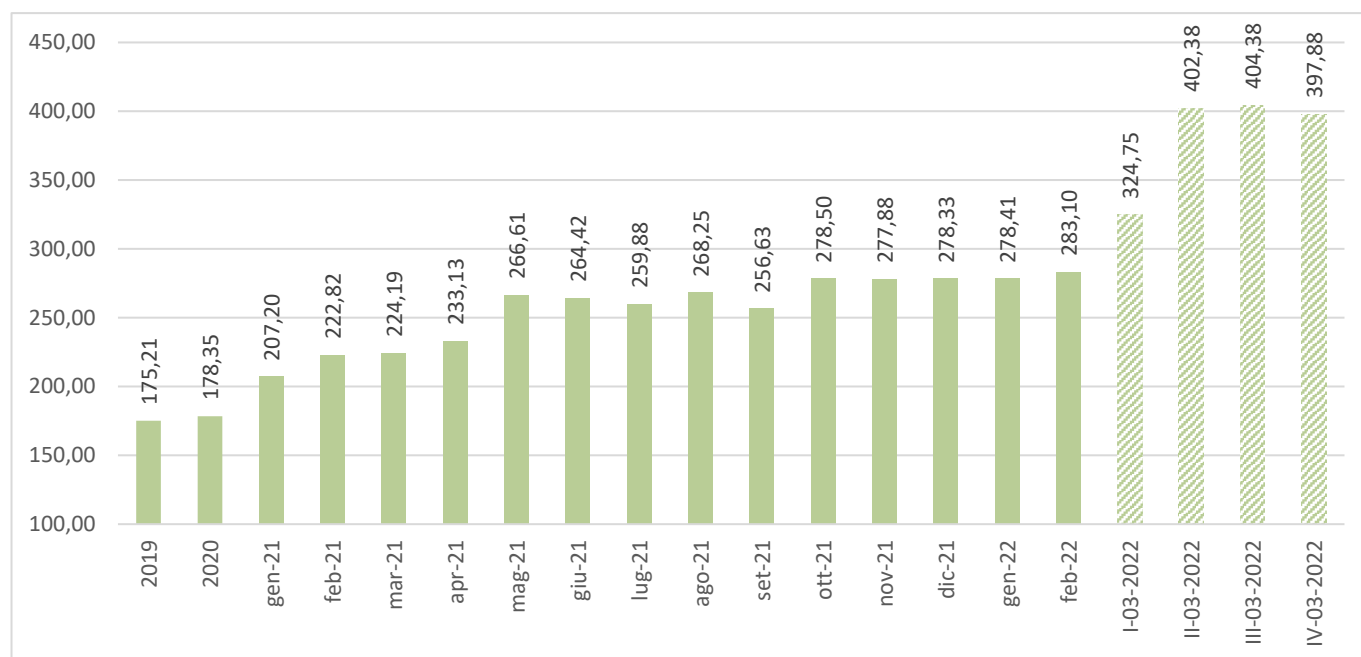
Fig. 2 – Evoluzione del prezzo della granella di frumento tenero (euro/t)



Prezzi IVA esclusa
 Fonte: Ismea



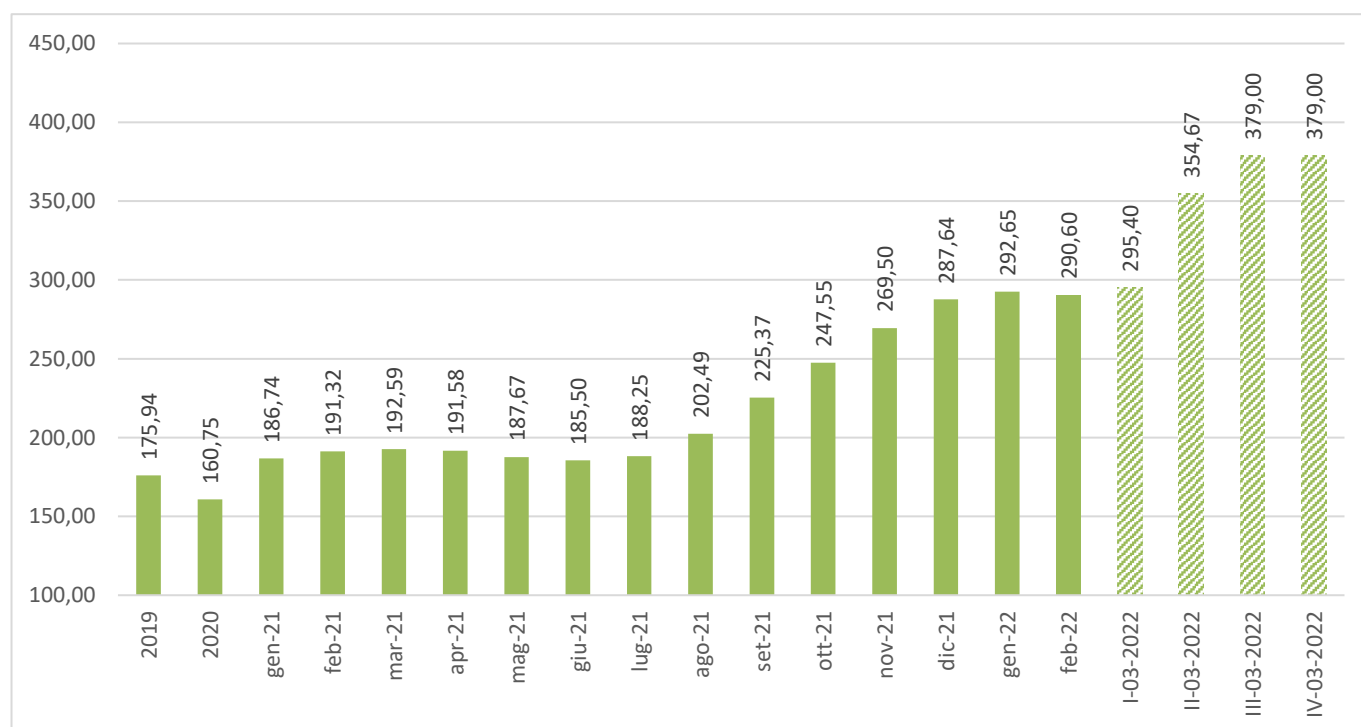
Fig. 3 – Evoluzione del prezzo della granella di mais (euro/t)



Prezzi IVA esclusa

Fonte: Ismea

Fig. 4 – Evoluzione del prezzo della granella di orzo (euro/t)

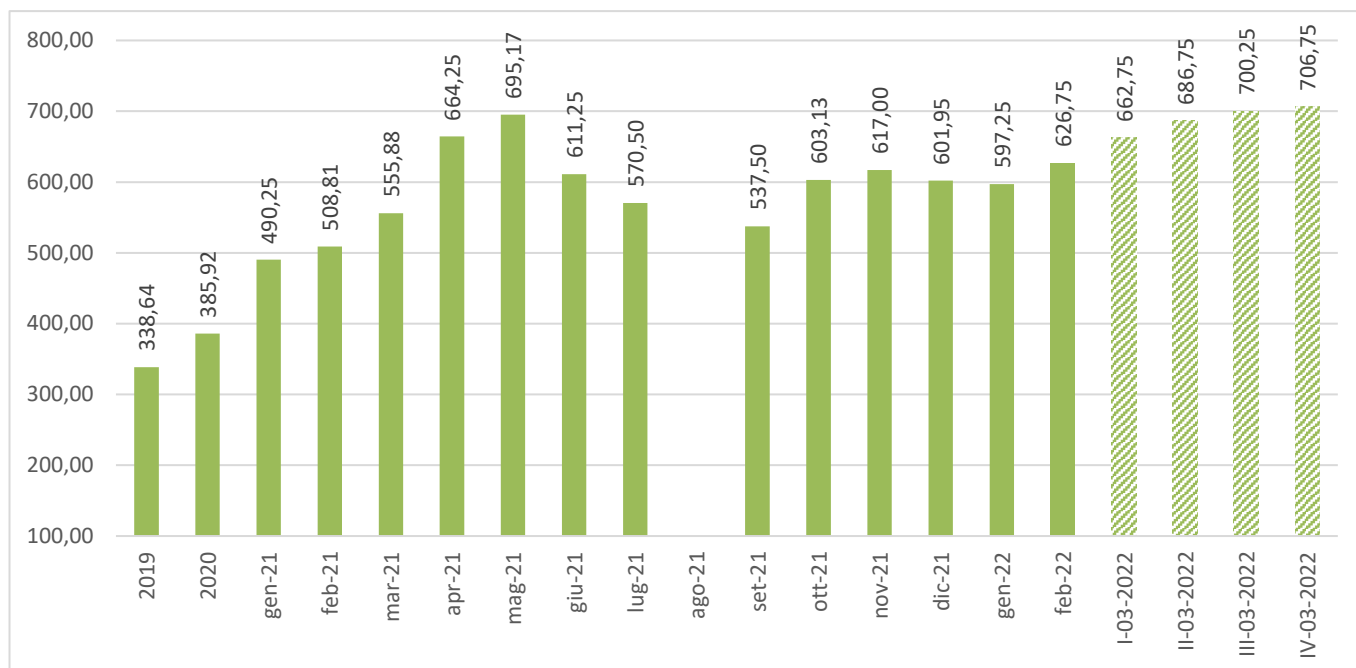


Prezzi IVA esclusa

Fonte: Ismea



Fig. 5 – Evoluzione del prezzo della soia (euro/t)



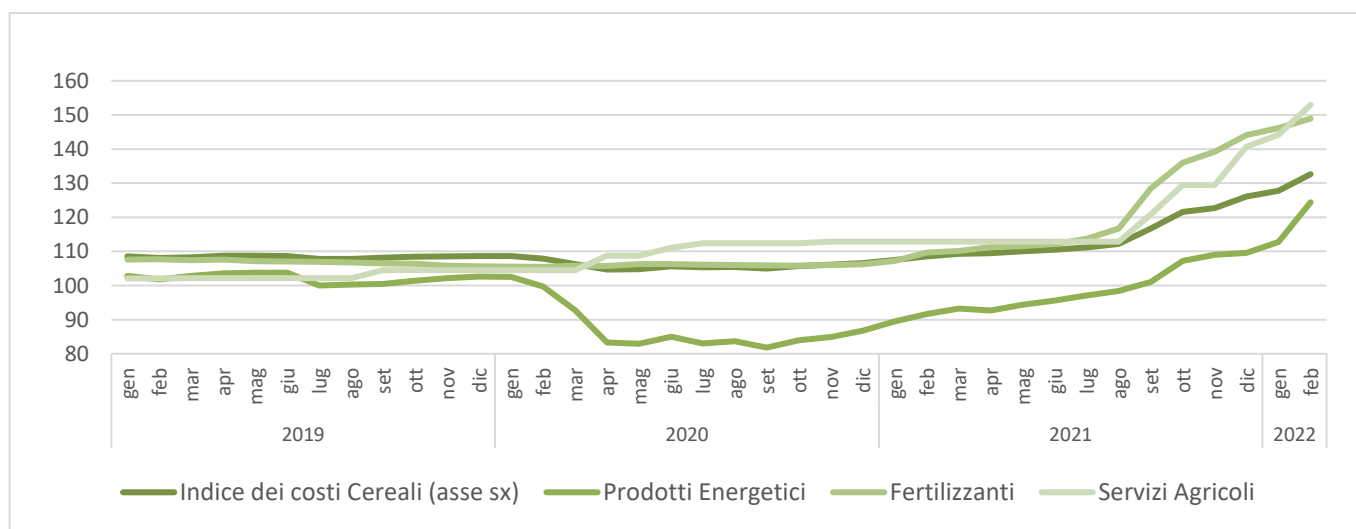
Prezzi IVA esclusa

Fonte: Ismea

A fronte dell'incremento dei prezzi all'origine della materia prima, è da rilevare che, dal lato dei costi di produzione, nel corso del 2021 e nei primi mesi del 2022 l'Indice Ismea dei prezzi dei mezzi correnti per le coltivazioni dei cereali (Fig. 6) ha mostrato un marcato aumento in ragione degli aumenti dei prezzi delle materie prime energetiche oltre che dei fertilizzanti. Infatti, l'incremento dei prezzi dei mezzi correnti di produzione ha segnato a febbraio 2022 un +22,2% tendenziale, dovuto soprattutto ai listini dei concimi e dei prodotti energetici, entrambi con un +35,7% rispetto al valore registrato nello stesso mese del 2021.

Tali dinamiche, conseguenti agli aumenti del prezzo di petrolio e gas, hanno un forte impatto in termini di redditività della fase agricola; basti pensare, ad esempio, che per i cereali il solo costo delle concimazioni rappresenta mediamente il 20% dei costi variabili totali e quello per i carburanti circa il 10%. Relativamente ad alcuni concimi di largo consumo (in particolare urea, fosfatici e potassici), l'Italia dipende totalmente dalle importazioni (Egitto, Belgio, Russia, Germania Ucraina).

Fig. 6 – Evoluzione dell'indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione dei cereali (2010=100)



Fonte: Ismea



Al fine di contestualizzare maggiormente le dinamiche e i paesi coinvolti negli scambi mondiali dei prodotti discussi nel presente documento, si indica di seguito l'elenco dei principali paesi esportatori e importatori mondiali di frumento duro, frumento tenero, mais, orzo, soia, girasole, e le importazioni dell'Italia degli stessi prodotti.



APPENDICE STATISTICA

Frumento duro: I principali paesi esportatori a livello mondiale (000 t)

	2016	2017	2018	2019	2020
Mondo	11.996	11.114	12.406	11.778	11.618
Canada	4.087	4.335	4.177	4.860	5.634
Francia	992	1.203	1.379	1.577	995
Repubblica Ceca	1.269	961	742	700	888
USA	436	406	490	857	847
Slovacchia	588	474	385	421	508
Spagna	148	191	292	459	473
Kazakhstan	383	466	669	649	446
Messico	1.517	490	839	798	309
Grecia	625	199	315	269	260
Danimarca	90	80	111	0	204
Belgio	122	156	116	88	199
Russia	153	244	420	263	161

Fonte: elaborazione Ismea su dati Comtrade (database ITC)

Frumento duro: I principali paesi importatori a livello mondiale (000 t)

	2016	2017	2018	2019	2020
Mondo	23.073	19.620	20.688	20.318	31.460
Cina	2.014	1.826	1.943	1.969	4.197
Italia	2.280	2.046	1.755	2.414	3.131
Taipei, Cinese	1.181	1.225	1.062	1.140	1.213
Marocco	805	859	956	865	1.143
Ecuador	554	711	722	845	1.097
Turchia	756	419	405	1.518	1.075
Giordania	1.900	901	1.123	850	933
Algeria	1.796	1.719	1.318	1.195	785
Tunisia	884	698	726	526	683
Libano	539	641	576	535	630
USA	314	634	1.029	535	486
Repubblica Dominicana	329	522	504	538	481

Fonte: elaborazione Ismea su dati Comtrade (database ITC)

Frumento tenero: I principali paesi esportatori a livello mondiale (000 t)

	2016	2017	2018	2019	2020
Mondo	175.706	182.535	176.736	171.858	184.792
Russia	25.145	32.743	43.445	31.457	36.983
USA	23.513	26.825	21.963	26.220	25.373
Canada	15.555	16.232	18.655	17.972	20.429
Francia	17.206	13.731	17.199	17.983	18.210
Ucraina	17.872	17.276	16.315	19.996	18.037
Argentina	10.141	13.082	12.038	11.291	10.642
Australia	15.986	21.692	12.333	9.673	10.475



Germania	10.088	7.812	5.158	5.511	9.208
Kazakhstan	3.793	3.577	5.372	4.673	4.717
Polonia	3.970	2.378	1.668	1.907	4.383
Romania	6.896	5.676	5.778	6.028	4.238

Fonte: elaborazione Ismea su dati Comtrade (database ITC)

Frumento tenero: I principali paesi importatori a livello mondiale (000 t)

	2016	2017	2018	2019	2020
Mondo	133.789	136.658	137.364	132.552	136.095
Indonesia	10.144	11.381	10.096	10.693	10.300
Turchia	3.468	4.571	5.375	8.489	8.583
Algeria	6.430	6.360	7.169	5.620	6.272
Filippine	0	0	6.636	6.648	6.138
Brasile	6.866	6.016	6.813	6.496	6.044
Bangladesh	5.520	6.640	4.424	6.877	5.958
Giappone	5.262	5.513	5.448	5.134	5.150
Italia	4.992	4.971	5.209	4.573	4.399
Marocco	5.475	2.766	3.028	2.979	4.371
Paesi Bassi	4.443	4.795	4.898	4.580	3.959
Cina	1.360	2.470	934	1.235	3.954

Fonte: elaborazione Ismea su dati Comtrade (database ITC)

Mais: I principali paesi esportatori a livello mondiale (000 t)

	2016	2017	2018	2019	2020
Mondo	151.155	159.849	171.110	187.300	188.555
USA	55.906	53.082	70.038	41.799	51.878
Argentina	24.505	23.704	23.254	36.163	37.046
Brasile	21.873	29.266	23.566	43.282	34.432
Ucraina	17.275	19.395	21.441	32.346	27.946
Romania	3.439	3.773	4.680	6.762	5.713
Francia	5.440	4.271	4.969	3.670	4.548
Serbia	2.072	1.606	1.214	3.011	3.488
Bulgaria	1.342	990	1.392	2.589	2.593
Sud Africa	1.027	2.201	2.231	1.181	2.585
Russia	5.324	5.179	4.790	3.114	2.289

Fonte: elaborazione Ismea su dati Comtrade (database ITC)

Mais: I principali paesi importatori a livello mondiale (000 t)

	2016	2017	2018	2019	2020
Mondo	138.987	145.306	159.630	145.342	163.867
Giappone	15.342	15.306	15.817	15.986	15.770
Vietnam	8.445	7.726	9.702	11.448	12.145
Corea del Sud	9.790	9.320	10.166	11.367	11.664
Cina	3.167	2.825	3.522	4.791	11.294
Iran	6.519	7.318	8.983	0	9.882
Egitto	0	9	0	0	8.508
Colombia	4.586	4.930	5.410	5.760	6.162
Italia	4.631	5.408	5.755	6.428	5.995



Paesi Bassi	4.480	5.167	5.998	6.389	5.937
Algeria	4.116	4.141	4.124	5.304	5.009

Fonte: elaborazione Ismea su dati Comtrade (database ITC)

Orzo: I principali paesi esportatori a livello mondiale (000 t)

	2016	2017	2018	2019	2020
Mondo	34.598	38.740	36.255	31.813	35.347
Francia	5.897	5.655	6.196	7.170	6.776
Ucraina	4.802	4.855	3.597	4.143	5.046
Russia	2.863	4.632	5.442	3.931	4.963
Australia	5.815	8.932	6.074	2.881	4.278
Canada	1.207	1.917	2.239	2.226	2.807
Germania	2.902	2.451	1.863	1.582	2.415
Argentina	3.227	2.565	2.783	3.142	2.178
Romania	1.311	1.443	1.336	0	1.311
Kazakhstan	781	908	1.749	1.640	980
Danimarca	697	973	664	523	717

Fonte: elaborazione Ismea su dati Comtrade (database ITC)

Orzo: I principali paesi importatori a livello mondiale (000 t)

	2016	2017	2018	2019	2020
Mondo	28.807	34.175	31.254	25.880	32.331
Cina	5.005	8.863	6.815	5.929	8.079
Arabia Saudita	3.667	4.187	4.390	2.350	2.898
Paesi Bassi	2.051	2.072	2.202	2.163	2.638
Belgio	1.821	1.810	1.759	1.991	1.911
Iran	1.333	2.670	2.649	0	1.865
Germania	1.282	1.329	1.280	1.272	1.491
Giappone	1.162	1.205	1.264	1.148	1.209
Marocco	977	415	241	382	1.126
Tunisia	711	493	647	543	958
Turchia	40	384	656	563	889

Fonte: elaborazione Ismea su dati Comtrade (database ITC)

Import Frumento duro: I principali fornitori dell'Italia (000 t)

	2017	2018	2019	2020	2021
Mondo	2.112	1.799	2.465	3.131	2.319
Canada	721	220	793	1.537	1.026
Grecia	58	161	163	199	237
USA	224	167	470	664	153
Francia	272	559	430	197	179
Kazakistan	205	271	140	139	77

Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

Import Frumento tenero: I principali fornitori dell'Italia (000 t)

	2017	2018	2019	2020	2021
Mondo	5.318	5.654	4.903	4.795	4.980
Ungheria	1.285	1.012	1.084	1.366	1.269
Francia	749	871	964	918	825



Austria	594	488	512	468	569
Croazia	199	317	141	296	299
Germania	332	270	350	325	245
Ucraina	462	285	224	234	122

Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

Import Mais: I principali fornitori dell'Italia (000 t)

	2017	2018	2019	2020	2021
Mondo	5.408	5.755	6.428	6.094	5.210
Ungheria	1.447	1.239	1.375	1.857	1.579
Ucraina	1.501	1.845	1.541	770	785
Slovenia	362	351	670	780	617
Croazia	308	333	554	711	519
Austria	508	380	513	488	478
Romania	550	608	690	425	382

Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

Import Orzo: I principali fornitori dell'Italia (000 t)

	2017	2018	2019	2020	2021
Mondo	748	577	496	479	605
Ungheria	312	178	214	203	296
Croazia	41	17	11	35	77
Francia	193	158	141	102	76
Austria	66	81	33	51	46
Germania	47	65	48	33	43

Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

Import Girasole: I principali fornitori dell'Italia (000 t)

	2017	2018	2019	2020	2021
Mondo	223	224	239	165	153
Ungheria	61	65	81	72	80
Romania	86	41	51	28	35
Croazia	5	14	20	14	19
Bulgaria	6	28	7	10	3
Stati Uniti	0	0	1	1	1
Russia	4	0	12	14	0

Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

Import Soia: I principali fornitori dell'Italia (000 t)

	2017	2018	2019	2020	2021
Mondo	1.431	1.653	2.048	2.213	2.411
Brasile	418	268	591	1.035	1.403
Canada	243	279	235	426	422
Stati Uniti	143	663	725	438	378
Ucraina	152	142	195	85	99
Croazia	30	67	113	74	32

Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat



Responsabile	Fabio Del Bravo
Coordinamento tecnico	Antonella Finizia Michele Di Domenico
Redazione	Cosimo Montanaro
Contatti	c.montanaro@isMEA.it